



### Alla Scala un grande Muti con Bruckner

MILANO — Il ritorno di Riccardo Muti alla Scala per il concerto con l'Orchestra Filarmonica è stato coronato da un successo particolarmente intenso, che premeva la qualità delle interpretazioni e forse si indirizza anche alla parte meno conosciuta del programma proposto, cioè alla Prima Sinfonia di Bruckner, che ha concesso la serata e che per il pubblico milanese non è nuova, ma neppure familiare. Le esecuzioni di questa sinfonia sono piuttosto rare, sebbene si tratti di un lavoro che

non ha affatto i caratteri e i limiti di un'opera di esordio. In effetti fu preceduto da due sinfonie che Bruckner non ritenne degne di pubblicazione, e fu composto al termine del periodo di lenta e cauta maturazione che caratterizza la sua formazione, cioè dopo i 40 anni. Non deve perciò sorprendere la perentoria chiarezza con cui si sono definiti i lineamenti essenziali del mondo bruckneriano: essi sarebbero potuti svilupparsi e approfondirsi, ma assumono sin dalla Prima Sinfonia una evidenza priva di incertezze e di contraddizioni. Vi si profila in modo compiuto l'originalità della posizione di Bruckner nel quadro del sinfonismo ottocentesco, il suo rapporto con l'eredità di Beethoven e Schubert e con le

suggerimenti accolte da Liszt e soprattutto da Wagner. Non si dimentichi che questa sinfonia fu composta tra il 1865 e il 1866: era per tre quarti già scritta quando Bruckner poté ascoltare a Monaco il Tristan e conoscere di persona Wagner, che venerava. A quell'epoca la apparizione della Sinfonia in do minore costituisce veramente un fatto di originalità stupefacente, senza precedenti per la complessità e il vasto respiro della concezione, per la inquietudine armonica, per la audace varietà dei caratteri e dei contrasti che vi convivono, dalla tendenza a costruire grandi campi musicali sinfonici alle aperture liriche memorie dell'eredità di Schubert o alla energia, rustica freschezza che si afferma nello Scherzo.

A tutti questi caratteri Muti ha saputo conferire nella evidenza (forse con qualche sottolineatura un poco marcata), ottenendo dall'orchestra scaligera una qualità di suono densa e suggestiva, e un risultato complessivo di indubbio rilievo, se si tiene conto del fatto che si tratta di una partitura poco familiare e assai difficile. È naturale che una maggior pulizia caratterizzasse in precedenza l'esecuzione sciolta e nitidissima della famosa Quarta Sinfonia «Italiana» di Mendelssohn, cui Muti ha impresso uno slancio particolarmente intenso, con una partecipazione vitalistica che può far discutere, ma che è riuscita trascinante. Del successo trionfante si è già detto.

Paolo Petazzi

### Luciano Salce torna al lavoro ma soltanto come regista

ROMA — Luciano Salce, che nel settembre scorso si era ammalato mentre presiedeva la Roma al Paleur il 30 e 31 gennaio. In vista di questo duplice appuntamento, per il quale sono già stati esauriti i biglietti in prevendita, gli organizzatori (la società «Best Events») invitano quanti volessero assistere ai concerti ma non siano provvisti di biglietto a desiderare dal recarsi alle serate per evitare inutili assembramenti e assicurano che si stanno adoperando per organizzare una terza esibizione del gruppo. L'organizzazione rivolge anche un appello al pubblico affinché non si verificino incidenti. «Qualsiasi forma di violenza, oltre ad essere inutile per qualsivoglia fine, non farebbe che aggravare la discriminazione culturale nei confronti della musica rock che impedisce al nostro paese di avere una programmazione adeguata alle esigenze del pubblico».

### Esauriti i biglietti dei Police a Roma: forse una terza data

ROMA — Il gruppo rock «Police» si esibirà a Roma al Paleur il 30 e 31 gennaio. In vista di questo duplice appuntamento, per il quale sono già stati esauriti i biglietti in prevendita, gli organizzatori (la società «Best Events») invitano quanti volessero assistere ai concerti ma non siano provvisti di biglietto a desiderare dal recarsi alle serate per evitare inutili assembramenti e assicurano che si stanno adoperando per organizzare una terza esibizione del gruppo. L'organizzazione rivolge anche un appello al pubblico affinché non si verificino incidenti. «Qualsiasi forma di violenza, oltre ad essere inutile per qualsivoglia fine, non farebbe che aggravare la discriminazione culturale nei confronti della musica rock che impedisce al nostro paese di avere una programmazione adeguata alle esigenze del pubblico».



**Musica** Vecchi divi e giovani promesse: da giovedì la 34ª edizione del concorso canoro. Sarà il solito festival (polemiche comprese) ma stavolta il cast è particolarmente nutrito

## Ritorna Sanremo, l'unica telenovela all'italiana

Trentaquattresima puntata. Per un romanzo sceneggiato la misura sarebbe già colma da quel di. Ma il Festival di Sanremo è una telenovela (anzi, la più grande telenovela italiana) e come tale è giusto considerarlo solo ai prodromi, all'apertivo, all'infanzia. L'edizione del cinquantenario cadrà proprio nell'anno 2000, ma state tranquilli che anche allora, doppiando quella boa che a noi apparirà solenne, il Festival sfocerà nell'oceano di un nuovo millennio come una poveretta nello stagno dei giardini pubblici, ripetendo il suo allegro, inconsapevole qua-qua.

forme più riconoscibili e familiari ai discografici, da sempre convinti (evidentemente non a torto) che l'importante, in una canzone, è che il ritornello resti impresso al primo ascolto. Il rifiuto, insomma, trovò il Festival esattamente al punto in cui l'aveva lasciato, e la restaurazione raveriana, in realtà, non restaurò un bel nulla, limitandosi a riproporre quello che Sanremo aveva sempre proposto: brani facili, orecchiabili, «per tutti», magari con qualche inedita attenzione al «look», in omaggio alla ormai dominante valenza-video.



Iva Zanicchi e, a sinistra, una foto di Patty Pravo negli anni Settanta

Quest'anno, da giovedì 2 a sabato 4 febbraio, le tre serate sanremesi si governeranno, forse per la prima volta dagli anni d'oro, di un cast davvero ragguardevole: con l'esclusione dei cantautori importati, che assai giustamente continuano a considerarsi «al di sopra della mischia» e preferiscono scegliersi spazi più intimi e prestigiosi, ci saranno molti dei migliori modelli offerti dai listini nazionali; se il livello non sarà eccelso, la colpa, per una volta, non potrà essere imputata al grande vecchio Raveri, bensì alla mediocre qualità dell'offerta complessiva. Al palo di partenza (accuditi da Fippo Budo che presenterà attorno a un poker di vallette adulte e — ahimè! — da due vallette bambine) troveremo i principi regnanti del kitsch come Al Bano e Romina Puppo, Toto Cotugno; rappresentanti del giovanilismo da supermercato come Camerini; giovani rockers di non banale caratura come Garbo

Sanremo è sempre da considerarsi sconciata: sospettiamo che da un anno all'altro, venga riposto nei sotterranei dell'Ariston in attesa dell'edizione successiva del Festival. Esauriti i «big» nella serata di giovedì, venerdì toccherà ai giovani, che sono sedici (otto passeranno alla finale di sabato) e quasi tutti sconosciuti, tranne la giovine virgultia Giorgia Fiorio che già l'anno scorso si presentò su questa ribalta, raccogliendo non pochi consensi tra i dodicenni. Ciascuna delle due categorie, lo ricordiamo, avrà il proprio vincitore, che sarà proclamato nel corso della

finalissima; e quest'anno le polemiche e i sospetti di ingenuità, come già ampiamente sbandierato dai giornali, dovrebbero essere messi in fuorigioco dalla soluzione «democratica» escogitata da Gianni Ravera: la canzone vincitrice tra i «big» sarà scelta a suffragio quasi universale, attraverso le schede dei Totip. Siamo sicuri che, i mugugni e le accuse salteranno fuori comunque (anche «Canzonissima», che si affida ugualmente al voto popolare, venne impunita di brogli); nel frattempo, non smentite l'atmosfera da basso impero che ammorba da sempre le edizioni raveriane, c'è già chi è saltato fuori gridando «al ladro». Per una volta non si tratta di Claudio Villa, ma di non meglio precisati cantanti che sostengono di aver sganciato fior di biglietti per essere ammessi senza riuscirci e per giunta senza ottenere la restituzione della bustarella. Ravera, dal canto suo, la scelta minaccia alla persona e tentativi di estorsione. Rassicuratevi: dagli schermi della Tv, che trasmetterà le tre serate in diretta, non emergerà nulla di tutto questo. Solo canzoni, solo la buccia simpaticamente cretina di questo «bel frutto del nostro giardino». Che si scannino tra di loro discografici, cantanti e Ravera. A noi spetta il diritto, una volta tanto, di gustare con superficiale divertimento la più superficiale delle saghe italiane. Le telenovelas sono fatte apposta per questo.

Michele Serra

### Di scena

### Arthur Schnitzler ridotto a fare il coreografo



Un momento dello spettacolo «Girotondo»

GIROTONDO di Arthur Schnitzler, traduzione di Paolo Chiarini. Regia e scene di Claudio Frosi, costumi di Cabiria D'Agostino. Interpreti principali: Nino Bernardini e Raffaella Viale. Roma, Teatro in Trastevere.

Girotondo è un testo che presenta, fin dalla prima e più superficiale lettura, due pregi fondamentali. Il primo è quello di avere un meccanismo perfetto (sia dal punto di vista narrativo, sia da quello tematico); il secondo, ben più rilevante, è quello di esser stato scritto da uno dei massimi geni di quella memorabile epoca letteraria che sta a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento.

Detto questo, tutto il resto potrebbe essere superfluo. Poiché già in tale sua atipica caratterizzazione Girotondo mostra anche di contenere in sé i rischi di cattive rappresentazioni, di allestimenti scenici che non fidandosi troppo dell'originale (oppure fidandocene in modo esagerato) finiscono per limitarne paurosamente capacità e possibilità. Il Girotondo in questione, messo in scena con passione — si direbbe — da Claudio Frosi, fa parte degli «esempi negativi». Lo spettacolo, cioè, risulta privo di fascino (quello dell'originale di Schnitzler, s'intende), privo di linearità di sviluppo e privo anche di quel mistero che confina con l'assurdo che sta alla base del gioco messo in movimento dall'autore.

Ora, il fatto è questo: si ha l'impressione che il regista, presumibilmente «tramortito» dall'incontro con il testo, abbia voluto portarlo in scena così com'è, limitandosi a considerare il girotondo di storie e di coppie, appunto, come un semplice girotondo, come un balletto mancato, che solo per caso si sviluppa anche attraverso le parole. E in questo senso, la scelta di affidare tutti i vari personaggi (spesso anche lontanissimi fra loro) ai due medesimi interpreti si mostra una scelta completamente errata, perché fa perdere ad ogni figura umana e a ogni scena le proprie particolarità, le proprie specificità di singole persone e singoli dialoghi del mondo. Schnitzler, al contrario, infilava nel suo giocatolo tutti i rappresentanti delle classi elevate della società, mettendoli in comunicazione tramite l'elemento più banale e importante allo stesso tempo: il sesso.

Appiattendolo la vicenda ad una mera trovata simbolica (sembra che la regia punti quasi ad una interpretazione straniana, ricca di vecchi gesti, di valzer, musiche d'epoca e coppie di ballerini) si finisce per negare completamente quell'atmosfera da denuncia sferzante voluta da Schnitzler e coltivata, in Girotondo, con estrema limpidezza e con stile perfetto. Sedendosi in platea, di fronte a questa rappresentazione, in conclusione, bisognerebbe dimenticare completamente la forza e l'eleganza di Schnitzler, proponendosi, semmai, di seguire un balletto, più che un girotondo.

n. fa.

# FINO A 3.500.000 DI RISPARMIO

Fino a 3.500.000 di risparmio sugli interessi: ecco perché conviene acquistare entro il 15 febbraio la Renault 9 o la Renault 11. **Anticipo: solo il 10%** e fino a 48 mesi di comode rateazioni, anche senza cambiali (salvo approvazione della Finanziaria), con il credito DIAC ITALIA, la Finanziaria del Gruppo Renault.

Anche per il resto della gamma: Renault 4, Renault 5, Renault 18, Fuego, Renault 20, Renault 30, Trafic e Cargo, in questo periodo le condizioni di vendita sono davvero straordinarie. **Se acquistate in contanti, infatti, oltre alla supervalutazione dell'usato, avete la garanzia che il vostro problema sarà risolto sotto tutti i punti di vista.**

## FINO AL 15 FEBBRAIO



RENAULT 9 1100, 1400 e Diesel.



RENAULT 11 3 o 5 porte, 1100 e 1400.

# ESU TUTTA LA GAMMA RENAULT

TRATTAMENTO STRAORDINARIO SE ACQUISTATE IN CONTANTI